Le evoluzioni possibili del gioco del calcio

Autor(en): **Ortelli, Marco**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **47 (1990)**

Heft 11

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-999947

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Le evoluzioni possibili del gioco del calcio

di Marco Ortelli
Foto Cammelli Factory, Torino

(Foto di Michele d'Ottavio)

Se il gioco del calcio è uno «spettacolo», e «spettacolo» deriva dal greco «skeptomai» che significa «guardare», allora cosa va a guardare lo spettatore, rispettivamente, cosa gli fa vedere il giocatore-attore?

Il «combattimento», la «guerra»

Termini ad uso militare quali «tattica», «pre-tattica», «strategia» eccettera fanno tranquillamente parte del vocabolario quotidiano di ogni appassionato di calcio.
«Giochi di società» che, come «Risiko» o «Stratego», insegnano l'arte di affrontare l'avversario e superarlo «in privato», col calcio accadono «in pubblico», anche se contenuti all'interno di stadi-palcoscenico; per non dimenticare i «tifosi» di ogni squadra, che non esitano a urlare frasi del tipo «devi morire», indirizzadole al giocatore avversario feritosi durante la «contesa».
Questi rapidi accenni dovrebbero essere sufficienti per mostrare la parentela calcio-guerra, e quanto labile sia il confine che separa la rappresentazione (finzione) dalla realtà.
Si pensi infatti al teatro; quando un attore viene ferito da un attore, le conseguenze fisiche reali per il primo sono nulle.
Nel calcio invece, le conseguenze fisiche sono tanto reali quanto dolorose.

Ma veniamo più strettamente al calcio

L'obiettivo di questo gioco è che ogni squadra superi quell'altra, come? Realizzando il «Goal».
È questo il momento in cui lo spettacolo calcistico esibisce tutto il suo fascino, quando la palla si infila nella rete e lo stadio «esplode».
Cosa accade in questo momento magico?
In pratica esultiamo perché la nostra squadra ha «annientato» l'altra, mentre saremmo rimasti senza parole se fosse accaduto il contrario.
Lo spettacolo calcistico può quindi essere sintetizzato nel modo seguente:
- 2 squadre disposte su un campo da

(Foto di Saverio Colella)

gioco giocano, utilizzando «tattiche», «tecniche», «strategie» ecc., a superarsi l'un l'altra, alla presenza di spettatori
- quando il superamento avviene, lo stadio esulta, rispettivamente, ammutolisce (momento crudele e bellissimo nello stesso tempo).

A ricordarci che è così, se mai ce lo fossimo scordati, ci sono i «ball-boys» o «raccatta-palle», i bambini appostati al di fuori del campo da gioco; fanno capriole, quando i loro «eroi» realizzano il «goal», lasciano cadere le braccia quando accade il contrario. Sognano di realizzare anche loro un giorno quel «goal».
Per questo ci sono le «Sezioni allievi», «Scuole» che insegnano calcio e preparano i bambini a calcare il prato-verde.
Dagli allievi F agli Inter-regionali è tutto un intrecciarsi di tecniche e tattiche, dolori e gioie, vittorie e sconfitte. Un alternarsi «necessario», affinché il gioco possa continuare.

Eccoci così giunti al punto di partenza

Chiedendoci, a questo punto, «Quale spettacolo andiamo a guardare?», non possiamo che trasalire e risponderci «Si, allo spettacolo della vita», di cui il calcio è una «rappresentazione».
Altre domande, allora incalzano:
«Cosa vuol dire, una squadra supera quell'altra?»
«E l'entusiasmo che avvolge lo stadio quando accade il Goal?»
«Eccetera».
Da qui allora la possibilità che le «scuole di calcio» non finiscano per essere solo un «laboratorio-tecnico», o
«palestre-con-poche-finestre-e-chiuse», ma anche un luogo dove accade qualcosa di non-spiegabile.
Dove venga custodita la possibilità di sognare. □

(Foto di Saverio Colella)

(Foto di Renato Cadeddu)